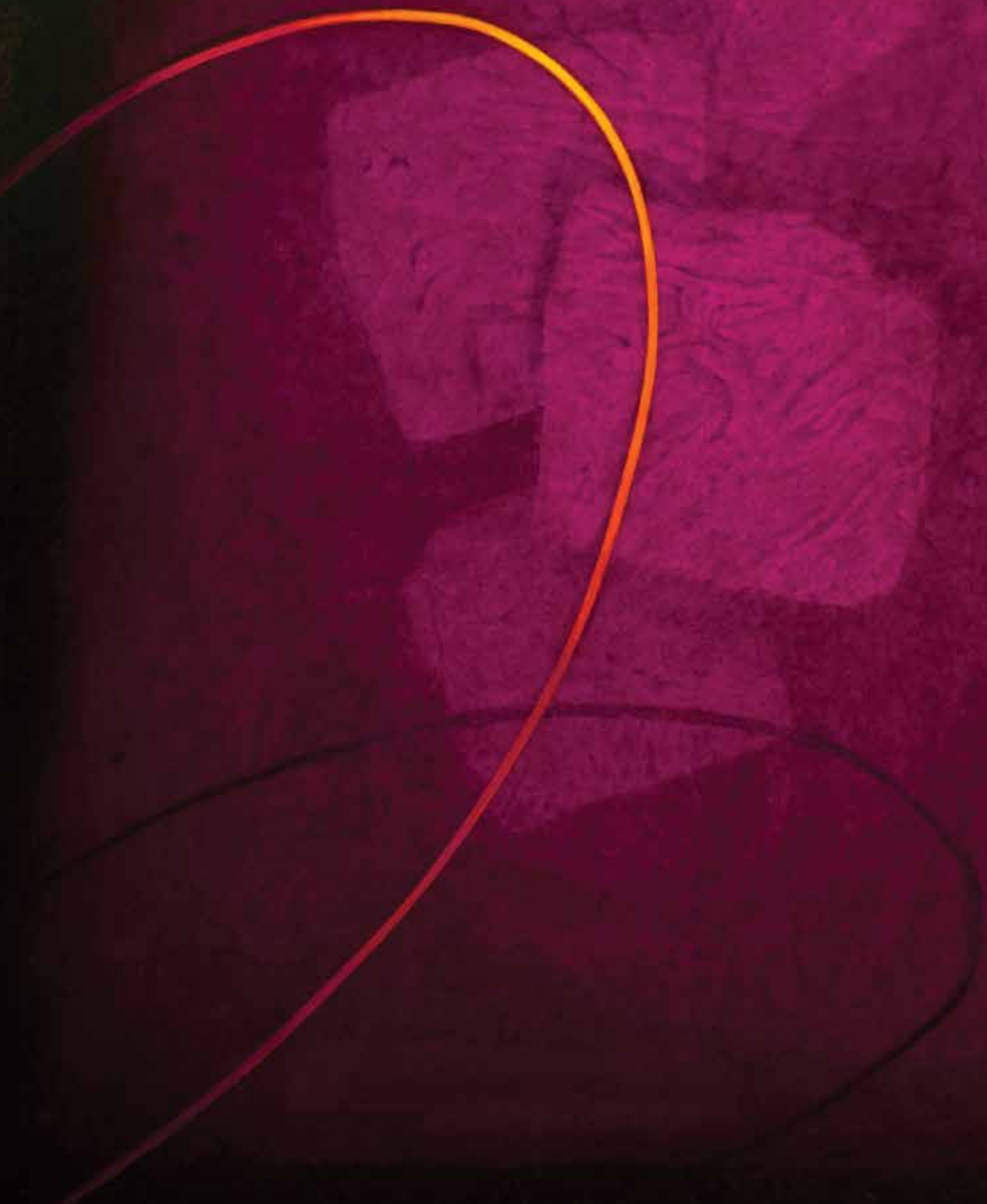


L'Anima e il tempo

Opere di Cosetta Arzuffi



L'Anima e il tempo

Opere di *Cosetta Arzuffi*

Mostra itinerante

Curatori

Angelo Piazzoli
Tarcisio Tironi

In collaborazione con

Sara Carboni
Giulia Lazzarini

Coordinamento

Paola Silvia Ubiali

Organizzazione

Manuela Belotti
Cristina Romeo

Crediti Fotografici

© Fondazione Credito Bergamasco

Progetto Grafico

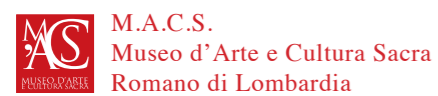
Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina



In collaborazione con



L'Anima e il tempo

Opere di *Cosetta Arzuffi*



Dare Anima al Tempo

di Angelo Piazzoli*

«Diversi sono stati i riferimenti culturali che hanno influenzato la mia pittura; la maggiore affinità l'ho trovata con l'arte concettuale. Mi sento molto vicina alla predilezione delle idee e dei concetti rispetto all'oggetto rappresentato. Infatti, tutte le mie opere sono il frutto di ponderazione e di ricerca». In questo distillato di pensiero – tratto dalla bella intervista, in catalogo, di Sara Carboni a Cosetta Arzuffi – troviamo la sintesi dell'attività e dell'opera di questa artista colta, riflessiva, raffinata.

Un movimento interiore dell'anima provoca una piccola rivoluzione, questa sollecita il pensiero creativo e innesca un flusso di azioni che traducono quel pensiero in forme concrete. Il processo messo in atto da Cosetta Arzuffi è complesso e ha origine col sondare il nucleo emozionale più profondo di sé per poi estrarre quel "sentire" attraverso un'operazione che si potrebbe dire maieutica, scavando nelle pieghe più intime, per rendere visibile l'invisibile.

Il rapporto di Arzuffi con la materia e il colore è una lotta pacifica, senz'armi, che finisce sempre con un canto nel quale l'artista penetra temi universali come l'interrogarsi sul nostro essere nel mondo. Lo spiega bene quando scrive della necessità di far "cantare il colore", l'elemento che più degli altri costruisce i volumi e gli spazi che ospitano le piccole-grandi verità – *Ciclo della vita, Rinascita, Risveglio, Impulso vitale...* – di cui ci parla con un linguaggio misurato ed efficace, denso di simbologie. Soprattutto tramite il colore, prezioso e steso a velature sovrapposte con pazienza infinita, Cosetta Arzuffi dà concretezza al suo fare artistico che inizia come crescita personale, ma non rimane atteggiamento chiuso in sé (e la chiave di lettura si trova nelle estensioni poetiche dei titoli delle opere in catalogo) configurandosi come puro atto d'amore verso l'umanità tutta.

Nella mostra "L'Anima e il tempo" trovano visibilità una serie di cicli pittorici – a cui Arzuffi ha dedicato anni di riflessione e di lavoro – che si manifestano non come insieme di opere d'arte che si concludono in sé con mera finalità estetica; esse intendono costituire una provocazione per una riconsiderazione sul nostro essere e sul nostro futuro.

Come per le precedenti collaborazioni con Cosetta Arzuffi (mostre "Dialogo", nell'autunno 2017, e "Virus", nel dicembre 2018), il nostro impegno per questa esposizione, raffinata e intelligente, rappresenta una ribellione alla banalità e alla superficialità che ci circonda, approfondendo temi fondamentali circa l'uomo, il suo destino, la sua vocazione; il senso profondo della poetica dell'artista è pienamente in linea con il significato dell'impegno, etico e sociale, che la Fondazione sempre pone nelle sue iniziative culturali.

Questa esposizione elegante, di intenso valore umano e artistico, vuole ricondurci al pensiero congiunto alla bellezza, all'estetica unita all'etica, alla creatività coniugata con la razionalità, al dialogo inteso in senso etimologico come strumento di confronto e di crescita. Ne abbiamo molto bisogno in questi tempi, così travagliati e tormentati, nei quali è necessario ribadire costantemente i valori etici ed estetici, la rilevanza del pensiero e della spiritualità, l'impegno sociale e civile, il valore inestimabile della tolleranza e del rispetto reciproco, senza i quali il mondo sprofonda inesorabilmente nell'inciviltà, nelle barbarie, nell'autodistruzione.

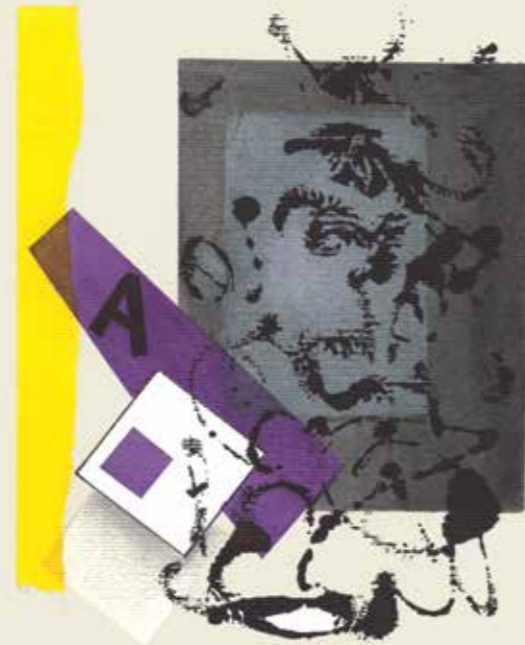
Dobbiamo ridare Anima al Tempo.

*Presidente Fondazione Credito Bergamasco

L'opera di Cosetta Arzuffi *Mai più. Vite negate* (olio su tela, particolare, 2001) è stata esposta nella mostra "Virus - Messa a fuoco di un presente che soffre", a cura di Angelo Piazzoli, tenutasi a Palazzo Creberg dal 21 dicembre 2018 al 18 gennaio 2019. Il dipinto fa parte della collezione Fondazione Creberg a seguito della donazione da parte dell'artista.



per la mancanza di pensieri, molti mettono
insieme un imponente apparato di parole.
A. Schopenhauer



C. Arzuffi

Due opere (tecnica mista su carta, cm 35x50, 2016/2017) realizzate da Cosetta Arzuffi ed esposte nella mostra "Dialogo. Pensieri e colori" – a cura di Claudia Emedoli e Angelo Piazzoli – tenutasi a Bergamo, Centro Culturale San Bartolomeo, dal 30 settembre al 15 ottobre 2017.



Si può esistere senza arte, ma senza di essa non
si può vivere.
Oscar Wilde



C. Arzuffi

L'incanto della bellezza

di Tarcisio Tironi*

«È in te, anima mia, che misuro il tempo. Non frastornarmi coi tuoi "cosa? come?". Non frastornare te stessa con la folla delle tue impressioni. In te, dico, io misuro il tempo. Sì, l'impressione che le cose passando producono in te, rimane quando sono passate: è macchina-tempo questa che è presente, non quelle che sono passate perché lei ne nascesse. È questa che misuro, quando misuro il tempo»

(Agostino, Confessioni, XI,27.36).

Per comprendere il territorio bisogna viverlo, giorno dopo giorno, senza fretta, accettandone i tempi, mettendoci l'anima. Proprio come si dice "a passo d'uomo".

Le opere di Cosetta Arzuffi ci aiutano e, nel contempo, provocano a mantenere viva la rieducazione della nostra sensibilità estetica per nutrire e far crescere le parti profonde dell'anima. La sua cura è quanto mai necessaria nel nostro tempo dove anche l'arte qualche volta sembra preoccupata di compiacere e di conseguenza anestetizzare l'interiorità.

L'artista riesce con i colori ad esplorare a tal punto le forme dell'immaginazione quali il simbolo, la metafora, l'analogia per donare sulla tela bellezza ed espressività. Pure i titoli e le essenziali frasi a commento incoraggiano a renderci conto che l'assimilazione di quanto ha il sapore e la profondità dell'umano richiede tempo per permettere all'anima di scoprire e decifrare segni di eternità.

Se accettiamo di percorrere in un silenzio incantato questo cammino tra le creazioni artistiche, potremo incontrare – scrive l'Arzuffi – «Un pensiero scolpito che traccia un sorprendente percorso infinito» oppure «Una tessera del tempo: memoria del dono dell'intelligenza» consapevoli che «In questo nostro tempo disincantato resta il mistero insondabile della luce della fine». Sembra di addentrarci, passo dopo passo, in un percorso dove l'anima riprende i suoi spazi di eloquente vigore nel dare intensità alle parole vere, sussurrate e non urlate, e nel godere della musica di ogni vivente, tagliando fuori chiacchiere e rumori.

L'opera artistica sperimentata dallo sguardo personale diventa uno splendore che racconta luoghi di incantamento, occasioni di contemplazione, situazioni di attesa, possibilità di meraviglia, aperture al mistero. E così, con l'energia suadente della bellezza e della cultura, l'anima ritrova nutrimento e luce, facilita il riconoscimento e la profondità di ciò che vale, promuove e sostiene la forza della pace tra le persone e tra i popoli, crea le condizioni affinché ogni incontro sia vero, dà qualità e spessore al tempo.

Lasciamo che l'arte della raffinata e ingegnosa esposizione "L'Anima e il tempo" sviluppi l'efficacia dei suoi mezzi per confermare di saper andare oltre il sensibile e il quantificabile, come s'esprime Cosetta Arzuffi nell'intervista colloquiale e precisa: «Ho voluto trasformare quella che era la stanza delle meraviglie nella stanza del pensiero».

Il M.A.C.S., onorato di ospitare la mostra, esprime un'intensa gratitudine alla Fondazione Credito Bergamasco e auspica che tale pensiero tracci davvero «un sorprendente percorso infinito», come scrive l'Autrice accompagnando un'opera.

*Direttore Museo d'Arte e Cultura Sacra - Romano di Lombardia



Lo studio della meraviglia

Intervista a Cosetta Arzuffi

a cura di Sara Carboni*

Ho incontrato Cosetta Arzuffi nel suo studio in occasione della mostra "L'Anima e il tempo". L'artista mi ha accolta nel suo mondo, ripercorrendo la sua storia e l'evoluzione del suo percorso artistico. Mi ha guidata tra le sue opere, in un connubio di sperimentazione, colore, forma, pensiero e parole.

Quando e come è cominciato il suo percorso artistico?

Sono cresciuta in una famiglia di artisti, musicisti e pittori. Mio papà era violinista, amava la pittura al punto che, tra i suoi spartiti, spesso – tra una nota e l'altra – comparivano dei disegni. È stato lui ad insegnarmi a disegnare, per me è sempre stata la normalità, sin dall'infanzia i pastelli sono stati miei fedeli compagni di gioco. Mio zio era un artista, frequentavo spesso il suo studio e talvolta lo aiutavo nella realizzazione dei colori e delle preparazioni. La consapevolezza vera però è arrivata con l'età adulta, lì è avvenuta l'effettiva nascita del mio percorso artistico, quando il dipingere è diventato una esigenza esistenziale.

Quali sono i riferimenti artistici e culturali che l'hanno maggiormente influenzata nel corso del tempo?

Diversi sono stati i riferimenti culturali che hanno influenzato la mia pittura; la maggiore affinità l'ho trovata con l'arte concettuale. Mi sento molto vicina alla predilezione delle idee e dei concetti rispetto all'oggetto rappresentato. Infatti, tutte le mie opere sono il frutto di ponderazione e di ricerca.

Con quali modalità avvengono la ricerca artistica e la sperimentazione dei materiali?

La ricerca artistica e la sperimentazione dei materiali sono una costante, è il presente che mi spinge a riflettere, meditare ma soprattutto ad individuare la modalità più idonea per interpretare quello che ci circonda e la nostra contemporaneità. L'arte oggi si può esprimere in diverse modalità, rimane però fondamentale l'importanza di riuscire a comunicare, nel modo più efficace possibile, e di riuscire ad arrivare al pubblico in modo diretto, senza ansie intellettuali o disagi di comprensione. È un continuo susseguirsi di tentativi e di prove per raggiungere nuove forme e nuove tonalità di colore che mi consentono di dare all'opera maggiore intensità e maggiori vibrazioni; il punto di partenza è sempre il colore, per me è la parte fondamentale, senza la materia colorata non riesco a sviluppare l'opera. È un procedimento molto complesso, perché attraverso questi esperimenti cerco di trovare il materiale e il colore giusto per la mia esigenza espressiva. Nelle mie opere sono presenti molteplici materiali, accostati tra loro, si possono individuare legno, bronzetti, ferro, cemento.

*Co-Curatrice della mostra "L' Anima e il tempo"

Individuo il materiale che mi sembra più funzionale alla mia idea, lo sperimento ed infine lo manipolo fino ad ottenere l'oggettivazione del pensiero.

Come nasce una sua opera?

La nascita di un'opera non ha una modalità precisa, è un processo del tutto inaspettato. Infinite ed imprevedibili sono le situazioni che mi spingono a tradurre ciò che sento in un'opera. Talvolta può avvenire attraverso ciò che vedo e percepisco: dalla relazione tra l'ambiente e la società con l'uomo e i suoi comportamenti, dall'ambiguità di gravi silenzi. Cerco di tradurre in pittura quello che so, spesso è frutto del mio immaginario. La realizzazione di un'opera è un processo intimo che è impossibile condividere con qualcuno, anche perché condividendolo si rischia di perdere quella magia e quella poesia che si manifesta durante la creazione.

In che modo si definisce il rapporto tra la forma e il colore?

Quando osserviamo il colore sulla tavolozza ciò che vediamo è semplicemente materia colorata. Attraverso la manipolazione da parte dell'artista, l'accurata selezione, la rielaborazione ed infine l'assoggettamento al pensiero, avviene la magia e il colore prende vita. Pensiero e colore si incatenano e concretizzano l'idea che l'artista vuole esprimere: così nasce la forma, attraverso un atto di sintesi nella logica concettuale.

Il segno deve avere un senso, è il pensiero – influenzato dal vissuto, dall'esperienza – che permette di dare origine al segno.

Ad esempio, c'è una grande differenza tra disegnare un fiore riproducendolo esattamente come è, rispetto a disegnare un fiore pensando a quello che si vuole rappresentare, a quello che si vuole comunicare e che si vuole trasmettere.

È proprio attraverso il pensiero che avviene la scelta del colore, studiandone la varietà delle sfumature da usare in base alle esigenze espressive.

Lo studio del colore è stato molto importante, mi ha permesso di creare un mio linguaggio. Nelle mie opere il colore è complesso, ottenuto attraverso la sovrapposizione di più velature se voglio una tonalità più scura e meno velature se voglio una tonalità più chiara; con la sperimentazione, ovvero diluendo i colori con olio, con resina, con essenza e altri materiali, sono giunta a risultati inaspettati, sono così riuscita a "far cantare il colore".

La peculiarità del colore è la soggettività, a seconda del vissuto, dell'influenza che ha avuto sull'esperienza personale, della persona stessa assume il suo significato; basti pensare che per qualcuno il rosso può significare amore, per qualcun altro violenza.

A suo parere, qual è il ruolo dell'artista oggi?

Rispondere a questa domanda è difficile.

L'arte non ha un ruolo preciso per sua natura, osserva la società e il mondo e cerca di comunicare ciò che viene percepito. Le opere vengono prodotte da una forte esigenza interiore, esigenza esistenziale, di comunicare, attraverso l'indagine, il pensiero.

L'artista può esprimere un pensiero libero, la sua unicità è quella di trasmettere un messaggio. Essere artista oggi è un atto di astrazione, è una sinossi che rimanda come uno specchio alla realtà della società contemporanea.

Cosa intende comunicare con le sue opere?

Mi piace pensare che l'opera d'arte viva due vite.

La prima vita è quella legata all'artista, colui che realizza l'opera, fornisce il disegno, seleziona il colore e viene influenzata dal proprio pensiero, dal proprio vissuto e dalle proprie esperienze. La seconda vita dipende dalla relazione con il pubblico: è dal contatto con l'osservatore che nasce la magia.

Lo spettatore diventa protagonista, contribuisce alla creazione dell'opera guardandola con i suoi occhi, contaminandola con la propria storia, con la propria volontà di capire. Ciò permette di cogliere nuove sfumature, nuovi significati e nuove accezioni dell'opera e le consente di vivere una seconda vita, fuori dagli studi degli artisti.

Spesso gli artisti propongono una chiave di lettura per meglio entrare nell'opera e per aiutarne la lettura, ma sono l'interpretazione e la fruizione del pubblico che ne forniscono il vero senso.

Il filo conduttore tra le "Wunderkammer" e "Nei fatti della vita"?

Il concetto che unisce la serie di "Wunderkammer" a "Nei fatti della vita" è il medesimo: la tela è un "assolo" mentre la Wunderkammer restituisce l'idea all'interno di uno spazio fisico, strutturato con la combinazione di elementi scultorei, elaborati plastici, colori e forme simboliche, ovvero l'insieme identifica il messaggio che si è voluto comunicare.

Le Wunderkammer provengono da uno studio che ho effettuato nel biennio 2016/2017. Storicamente erano le stanze delle meraviglie diffuse nel 1600, al loro interno venivano collezionati oggetti di vario tipo: animali imbalsamati, conchiglie...

Queste opere sono molto complesse negli equilibri, sono piccole stanze dove viene oggettivato il pensiero e l'azione dell'uomo avviene in maniera semplice ma rigorosa nelle forme, negli spazi e nella scelta dei colori, anche un minimo disequilibrio può minare la validità dell'opera.

Ho voluto trasformare quella che era la stanza delle meraviglie nella stanza del pensiero.

La serie "Nei fatti della vita" rappresenta l'uomo, siamo noi. Sono tutte le nostre attività, le nostre azioni: siamo noi che lasciamo l'impronta, noi che rinasciamo, il battito del nostro cuore... l'obiettivo è rappresentare i vari aspetti della nostra vita.

Il rapporto tra la parola e l'opera?

La parola ci accompagna dalla nascita, è una parte fondamentale della vita dell'uomo.

Il pensiero è legato alla parola e, come abbiamo ampiamente detto, non esiste opera senza il pensiero, poiché è quest'ultimo che permette l'elevazione ad opera d'arte. Sono entrambi collegati. Possiamo definirli come due gemelli che si cercano nel cammino dell'intelletto.

Quanto la Pandemia ha influenzato la sua produzione artistica?

La modalità espressiva della mia pittura non è stata modificata.

In questa situazione ognuno di noi è stato colpito nel profondo al punto tale che sentiremo la necessità di ri-raccontare la vita perché nuovi interrogativi si affacciano e si affacceranno sulla nostra nuova condizione esistenziale.

Stiamo ancora vivendo la Pandemia, attualmente non riusciamo ad avere una mente lucida per meglio comprendere quello che è stato e quello che ancora ad oggi è.

Serve tempo per analizzare e metabolizzare la situazione; è necessario maturare il pensiero e sentire il nostro umore.

È solo il tempo che ci permette di individuare il segno e il giusto colore per esprimere il nostro messaggio e la nostra esperienza, attraverso l'adozione di un pensiero più profondo, più curioso e più sottile.

Non resta che accogliere l'invito di Cosetta Arzuffi ad immergerci in questo percorso espositivo, con occhi curiosi e attenti volti ad ammirare le opere e a conferire loro nuovi significati, nuove sfumature, nuova vita.



Wunderkammer

di Giulia Lazzarini*

"Thauma" - Meraviglia e terrore fra uomo e Natura

Raggiungere l'essenza misteriosa della realtà è la chimera della curiosità umana.

Il termine greco *thauma*, citato originariamente da Platone¹ ed Aristotele², tutt'ora dibattuto, viene generalmente tradotto con "meraviglia" ed è considerato l'origine della filosofia. Emanuele Severino, remando contro tendenza, ha proposto nel 2018 un'interpretazione secondo cui la meraviglia intesa dagli antichi filosofi indicherebbe una commistione di terrore verso l'ignoto e di stupore, un "angosciato terrore"³. Non è un caso che nella propria morfologia lessicale, il termine condivida la radice *th-* con le tre parole *theáomai* (atto della visione), *théatron* (teatro) e *theoría* (teoria). L'essere umano osserva qualcosa per la prima volta; una parte di sé prova paura, angoscia per la propria ignoranza e fragilità, ma un travolgente senso di meraviglia lo ammalia, generando sete di conoscenza: è l'origine della filosofia, l'"amore per la sapienza".

Il tentativo di non smarrire, o meglio di ricreare, la sensazione di stupore e meraviglia verso il mondo, germinò invece nel Cinquecento e prospera ancora oggi nel concetto di *Wunderkammer*. Così la curiosità insegue all'infinito la sua chimera.

In relazione ai temi del *thauma* e della *Wunderkammer*, è interessante questo passaggio scritto da Martina Mazzotta: «Artista, collezionista e scienziato (aggiungerei "filosofo" n.d.r.): le loro attività sono accomunate dalla compresenza dell'evento geniale e di quello melanconico; il riconoscimento dell'impossibilità di cogliere il mondo nella sua totalità li accompagna incessantemente attraverso i secoli, fino alla contemporaneità⁴. Diversi approcci umani volti ad interrogare la realtà, tentativi anelanti alla totalizzazione della conoscenza, sono accomunati da un lato dall'"evento geniale", meravigliosa forza naturale generatrice; dall'altro dalla "melanconia", complesso sentimento che nasconde la paura della morte, il terrore per l'ignoto: l'ossimorico *thauma* ritorna, atemporale comun denominatore dell'esperienza umana.

Il senso di meraviglia e paura animò l'*Homo Erectus* di fronte alla scoperta del controllo del fuoco nel Paleolitico ed accompagna ancora oggi l'uomo contemporaneo nel dibattere il tema del nucleare, prodigio della scienza ed angosciante pericolo, facce della stessa medaglia. Dalla meraviglia verso i fenomeni chimici studiati da Joseph Nicéphore Niépce e Louis Daguerre in camera oscura per sviluppare le prime fotografie, che nell'Ottocento spesso ritraevano defunti in ritratti *post-mortem* (bizzarro modo di sconfiggere il timore della morte dei parenti in vita)⁵; allo sconcerto di fronte alla realtà aumentata, che rende esperibile l'immateriale, alla *Matrix*⁶, mettendo in crisi la struttura della realtà come l'abbiamo sempre percepita. La fantascienza, caposaldo della coesistenza dei concetti di meraviglia e terrore per il progresso, ai suoi albori ha predetto fatti realmente accaduti, destando stupore ed angoscia verso il futuro: reti neurali studiate dal cervello umano, meravigliosamente insediate in perturbanti macchine-robot capaci di empatizzare con esseri viventi⁷, ne sono un altro esempio.

L'arcaico senso di timore verso la Natura, smorzato dalla meraviglia della magia propiziatoria, ha attraversato anche le forme d'arte primitive, fino ad insediarsi con spirito rinnovato nelle pratiche artistiche contemporanee, le quali a tratti stupiscono e destano curiosità, altre intimoriscono, interrogando lo spettatore nelle loro molteplici forme d'esistenza.

*Co-Curatrice della mostra "L' Anima e il tempo"

Nell'esplorare la complessità del cosmo e col suo bisogno di comprendere e creare, in bilico fra terrore e meraviglia, l'umanità si è avventurata nel corso della sua storia verso labirinti sempre più intricati. Il tentativo di sbrogliare la matassa dei misteri dell'esistenza è sempre finito per creare nuovi nodi, che collegano ed al contempo creano dubbi, nel duplice gioco infinito fra essere umano e Madre Natura. Permane come costante il fatto che l'elemento naturale sia da sempre soggetto primario dell'ammirazione stupefatta dell'uomo, che ne estrapola conoscenza, lo imita e rielabora, lo colleziona per sottrarlo dal tempo del reale ed inserirlo in nuovi contesti, fra cui la meravigliosa dimensione della *Wunderkammer*.

Collezionare oggetti "inutili"

Collezionare è un'attività ancestrale, lo testimoniano ritrovamenti preistorici quali perle, pietre e conchiglie accumulate in antichi insediamenti umani. Il termine deriva dal verbo latino *colligere*, ossia "raccolgere". Come sottolineato da Gillo Dorfles, l'uomo ha sempre avuto bisogno di conservare oggetti per sopravvivere, ma anche per suggestione, superstizione, religiosità, avidità, memoria, culto dei morti, desiderio di possesso e gloria⁸.

Il celebre filosofo polacco Krzysztof Pomian definì nel 1986 la collezione come: «Un insieme di oggetti, naturali o artificiali, tenuti temporaneamente o definitivamente fuori dal circuito delle attività economiche, sottoposti a una protezione speciale ed esposti allo sguardo»⁹. Ecco tornare il tema della *theáomai*, la visione. Importante è la distinzione che Pomian fece fra "cose" ed "oggetti semiofori"¹⁰. La "cosa" indica un oggetto con utilità pratica, che in quanto tale sarà utilizzata, attivata dal gesto umano e per suo destino consumata. Al contrario, il valore degli "inutili" oggetti semiofori si annida nella loro correlazione con l'"invisibile": essi portano indissolubilmente legati a sé significati più o meno nascosti e la loro essenza si sprigiona dallo sguardo di chi li osserva ed eventualmente dal linguaggio che accompagna la loro presenza. Quest'ultima tipologia di oggetti rimanda direttamente al cuore dei gabinetti delle curiosità: i *Mirabilia*.

La meraviglia in una stanza

La *Wunderkammer* nasce all'interno di castelli ed abitazioni aristocratiche nel XVI secolo come luogo di conservazione di particolari collezioni, composte da oggetti di varia natura, accomunati dal fatto di risultare meravigliosi allo sguardo. Le camere delle meraviglie sono spesso nominate in italiano con il loro nome tedesco, che ha origine con la *Kunst und Wunderkammer* di Ferdinando II (1529-1595), fondata ad Innsbruck nel castello di Ambras nella seconda metà del Cinquecento, nel tentativo di proseguire una curiosa camera del tesoro del padre, descritta nel 1554 per la prima volta come *Kunstkammer* ("camera dell'arte"). Altro sinonimo celebre per nominare questi luoghi è il settecentesco *Cabinet de curiosité* francese. Il termine tedesco *wund*, significa letteralmente "miracolo" ed ha un etimo incerto, correlato ai concetti di intrigo, stupore e complessità¹¹.

Mistero, Natura, arte e scienza si fondono nei *Mirabilia*, gli oggetti da *mirare* ("guardare con stupore"), che dimorano e riempiono le lussureggianti sale dei curiosi tesori.

Nella loro molteplicità, questi oggetti sono suddivisi a livello teorico per macrotemi: *Naturalia*, rarità ed eccezioni appartenenti al regno della Natura; *Artificialia*, originali creazioni dell'uomo; *Exotica*, oggetti o animali provenienti dai Nuovi Mondi; *Curiosa*, oggetti che destano curiosità per singolari e rare caratteristiche. Fra gli *Artificialia* prenderanno sempre più spazio gli *Scientifica*, strumenti inizialmente legati all'alchimia, all'orologeria, alla geografia, che nel corso del tempo si sono trasformati in congegni scientifici sempre più raffinati. Fanno parte degli *Artificialia* anche gioielli pregiati e rari, nati dal lavoro artigianale su materiali preziosi e naturali, come il corallo, la madreperla e il nautilus. Altra categoria di *Curiosa* sono gli *Automata*: macchinari automatici semoventi di cui *Lo schiavo incatenato* della collezione Settala è un esempio noto, considerabili come antenati dei robot, in quanto capaci di muoversi autonomamente se attivati, grazie ad ingranaggi meccanici nascosti. Come ricorda il nome della prima *Kunstkammer* asburgica, inoltre, fanno parte delle "collezioni meravigliose" anche molteplici opere d'arte pittoriche

e scultoree. I settecenteschi quadri del genere *Cabinet d'amateur*, nati dall'ingegno dei pittori fiamminghi, furono un esito curioso ed impressionante dell'influenza delle stanze delle meraviglie sull'immaginario pittorico: le preziose tele, dipinte con estremo realismo, mostrano collezioni di oggetti e quadri, reali o immaginarie e grazie all'effetto *trompe-l'oeil* meravigliano ed ingannano l'occhio degli appassionati, amplificando "l'effetto sorpresa" delle *Wunderkammer*.

Ad ogni secolo i suoi *Mirabilia*: evoluzione del concetto di *Wunderkammer* dal Cinquecento ad oggi

Nonostante già ai tempi dell'antico Egitto e dell'Impero Romano vi fossero dei primi musei, i "luoghi dedicati alle Muse", la storia delle *Wunderkammer* ebbe inizio nel XVI secolo e si identifica in essa l'origine dell'esperienza museale contemporanea. La fortuna critica di questo fenomeno si attribuisce ai primi studi del 1908 da parte di Julius Von Schlosser, il quale definì il fenomeno come prettamente nord-europeo¹². La *Wunderkammer*, nonostante le origini medievali collegate alle collezioni di reliquie religiose¹³, fa la sua comparsa ufficiale grazie al prosperare del collezionismo naturalistico. Lo spirito rinascimentale permise all'uomo occidentale di tornare ad essere centro del suo universo, con piena fiducia nelle proprie potenzialità e nel nuovo mezzo divulgativo della stampa. La scoperta ed esplorazione di territori sconosciuti in America, Estremo Oriente, Africa a sud del Sahara, ne sconvolse le certezze. Non è da dimenticare quanto la meraviglia e l'entusiasmo di questo periodo storico fossero in simbiosi con il razzismo imperialista, che imperverserà fino al Novecento ed il cui esito si noterà anche all'interno delle *Wunderkammer*, dove verranno spesso esposti oggetti provenienti da luoghi esotici, frutti di razzie e barbarie. L'UNESCO ha regolamentato per la prima volta nel 1970 a livello internazionale il traffico di beni culturali, condannando le pratiche illecite.

Il XVI secolo diede vita alla "cultura della curiosità"¹⁴: le persone desideravano meravigliarsi osservando con i loro occhi qualsiasi cosa risultasse anomala o stupefacente. I potenti del Nord Europa iniziarono allora ad accumulare rarità, principalmente per prestigio personale, da esporre nelle loro camere delle meraviglie, in Italia, all'epoca, chiamate "studioli". Le prime *Wunderkammer* proponevano, mescolati fra loro, *Naturalia*, *Exotica* e primitivi *Artificialia*. La gran quantità di scoperte naturali richiedeva nuove classificazioni e ciò fece da motore alla proliferazione di illustrazioni scientifiche ad acquarello, tempera e xilografie, fra le quali spiccavano in Italia quelle di Jacopo Ligozzi (1547-1627). La scoperta della tassidermia, tecnica sfruttata ancora oggi, consentì inoltre di preservare esemplari rari di animali da esporre (accompagnati da denti, corna, becchi, gusci). La struttura estetica tipica della *Wunderkammer* prevedeva la sistemazione dei *Mirabilia* in un *horror vacui* sorprendente, composto sia dagli oggetti accostati, che da numerosi armadi e cassettiere posti vicini fra loro. Spazi appositi sui soffitti erano dedicati agli esemplari più rari ed ingombranti, esempio emblematico dei quali sarà il coccodrillo: identificato, nel Medioevo, come simbolo del male, l'enorme rettile avrà un ruolo fondamentale in molti gabinetti delle curiosità per la sua similitudine con la figura mitologica del drago. Squali, Diodon (i pesci istrice), bradipi, uccelli esotici, coralli, nautilus sono alcuni elementi ricorrenti fra i *Naturalia* delle varie collezioni, accompagnati da ulteriori animali, fossili, minerali, erbari, bestiarini.

Fra le prime *Wunderkammer* più prestigiose d'Italia, vanno menzionate quelle dei bolognesi Ferdinando Cospi (1606-1686) ed Ulisse Aldovrandi (1522-1605), celebre professore e naturalista italiano, che lavorò con l'intento di classificare scientificamente le nuove specie; oltre a quella dei Gonzaga di Mantova ed alla collezione della famiglia de' Medici di Firenze, che ispirò l'altrettanto nota del milanese Manfredo Settala (1600-1680). Sempre a Milano nascerà anche la successiva collezione di Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-1879). Fra le camere delle meraviglie che si distinsero per prestigio in Europa, spiccano quelle di Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612) a Praga, Ferdinando II d'Asburgo (1578-1619) ad Innsbruck e quella del re polacco Federico Augusto il Forte (1670-1733) a Dresda.

Fra XVII e XVIII secolo le *Wunderkammer* diventarono sempre più ordinate e settoriali: ai bazar con cianfrusaglie meravigliose del Rinascimento si sostituirono gabinetti delle curiosità incentrati

sulla ricerca scientifica. La necessità di misurare con precisione tempo e spazio diede vita a numerosi nuovi strumenti, fra i quali il pendolo di Christiaan Huygens (1629-1695) e il calibro di Pierre Vernier (1580-1637). Nell'epoca dell'Illuminismo proseguì la catalogazione del mondo: in botanica, da 500 specie di piante conosciute nell'antica Grecia, si arrivò a quota 10.000 a fine Settecento¹⁵, nel periodo di nascita dell'Enciclopedia. La collezione iniziava ad essere considerata sempre più come un mezzo per comprendere la realtà, non solo un magazzino di meraviglie e stranezze. La visione meccanicistica della Natura favorì inoltre il successo dell'anatomia, che aprì la strada alla comprensione del funzionamento del corpo umano. Fecero la loro comparsa nelle *Wunderkammer* numerosi modelli in cera di parti anatomiche realistiche, fra cui spiccavano ed erano richiesti in tutta Europa quelli di Anna Morandi Manzolini (1714-1774), donna con il merito di essersi distinta in un settore allora riservato ai soli uomini. Scheletri deformi, feti e statue rappresentanti dissezioni erano altri *Mirabilia* delle collezioni anatomiche. Ancora oggi l'idea di evento artistico-scientifico legato all'anatomia, si verifica in mostre come *Real Bodies Experience*, evento approdato in Italia ad ottobre 2021 a Bologna, dove si possono ammirare corpi umani sezionati e ricomposti in svariate pose, organi, mummie ed un *excursus* sull'evoluzione scientifica del corpo umano, che sfocia nella robotica¹⁶.

Nel XIX secolo, ormai, gli ambiti del sapere e le Belle Arti si erano sempre più scissi ed i relativi oggetti di studio suddivisi in musei riguardanti specifici argomenti. La meraviglia delle *Wunderkammer* si traslò allora su ampia scala, nel tentativo di riunire in un unico luogo l'entusiasmo per l'incalzante progresso innescato nel mondo dalle prime due Rivoluzioni Industriali. Nel 1851 si svolse a Londra la prima EXPO: *The Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations*, la più grande adunanza di persone ed oggetti mai vista fino ad allora, che vantò sei milioni di visite nel Crystal Palace. Esempio di un evento stravagante intavolato durante la fiera fu un cenone di otto portate, servito ad ospiti di rilievo, all'interno di una riproduzione a grandezza naturale di un iguanodonte, una delle tante ricostruzioni ideali (spesso ancora primitive ed errate) di dinosauri¹⁷. Questo prolifico periodo di meraviglia verso il progresso scientifico e tecnologico nasconde parallelamente un aspetto più oscuro della curiosità delle persone, che si recavano spesso a grotteschi circhi e *Freak Shows*, dove esseri umani con patologie deformanti, o con il corpo volutamente modificato, oltre a persone provenienti dai paesi colonizzati dall'Europa e strappate alle loro terre natie, erano esposti al pubblico al pari di oggetti.

Nel Novecento il tema della *Wunderkammer* si ripresentò principalmente in campo artistico, sia ad inizio secolo grazie al lavoro dei Surrealisti, attratti dal recupero dell'idea di collezionismo come accostamento casuale fra oggetti, sia più avanti anche dall'Arte Povera, figlia di commistioni fra arte, chimica e Natura, in relazione a magia e meraviglia, situazione riscontrabile nella mostra del 1986 *Wunderkammer* curata da Adalgisa Lugli per la quarantaseiesima Biennale di Venezia.

Oggi, all'inizio del XXI secolo, il tentativo di collezionisti, artisti ed appassionati di preservare la meraviglia tramite l'accumulo di oggetti curiosi è ancora vivo, nonostante i cambi di paradigmi riguardanti il tema della *Wunderkammer* durante i secoli. In un'epoca dove immagini ed oggetti hanno preso prepotentemente sempre più spazio nelle vite delle persone, rimane l'ancestrale desiderio di selezionare da questo flusso ciò che è raro, unico, originale, meraviglioso: ciò che vale la pena conservare, in una realtà in cui l'usa e getta è all'ordine del giorno.

La smania collezionistica ha raggiunto livelli tali, da far sì che addirittura gli appassionati ambiscano ad avere nelle loro abitazioni pezzi originali di Luna, come racconta Luca Cableri, amministratore della galleria-*Wunderkammer Theatrum Mundi* di Arezzo¹⁸, evidenziando altre due recenti branche del collezionismo: gli oggetti legati alla scoperta dello spazio, fra cui veri meteoriti e tute spaziali; e le scenografie, costumi e automi originali, provenienti da set di film (fantascientifici, cult e di vario genere).

Diversi *Cabinet de Curiosité* sono tutt'ora visitabili, come la *Maison Deyrolle* parigina e lo stravagante *The Viktor Wynd Museum of Curiosities, Fine Art & UnNatural History* di Londra.

La contemporanea *Wunderkammer* fonde Natura, arte antica e contemporanea in un nuovo

modus operandi, riscontrabile in mostre di molti artisti. Mario Merz, Jan Fabre, Damian Hirst, James Lee Byars, Mark Dion, Ólafur Elíasson, Stefano Bessoni, Cosetta Arzuffi sono alcuni esempi di persone che hanno trattato nel corso della loro produzione artistica questa tematica, con approcci molto differenti fra loro. Interessante l'idea di Jean-Hubert Martin di curare una mostra costruita ad hoc nel 1993 da più di 80 artisti per lo *Château d'Oiron*, ancora visitabile, intitolata "Curios & Mirabilia". Altra rivalutazione recente in campo artistico di questo tema è stata la Biennale di Venezia del 2013 denominata "Il Palazzo Enciclopedico", il cui manifesto recita: «...Che senso ha cercare di costruire un'immagine del mondo, quando il mondo stesso si è fatto immagine? Il Palazzo Enciclopedico indaga il desiderio di sapere e vedere tutto: è una mostra sulle ossessioni e sul potere trasformativo dell'immaginazione»¹⁹. Interessante osservare come oggi l'idea di collezionismo da camera delle meraviglie sia rivolta anche verso l'ecologia: si tenta di raccogliere per conservare e proteggere frammenti di un mondo ormai fragile, in pericolo anche a causa del continuo produrre rifiuti tossici per l'ambiente. Fa riflettere a riguardo la mastodontica *Svalbard Global Seed Vault*²⁰, gigantesca cassaforte alla quale hanno contribuito 89 Paesi di tutto il mondo, dove sono contenuti oltre un milione di campioni



di semi, fatto che ne permetterebbe la piantagione in caso di estrema necessità data da calamità naturali o altri eventi catastrofici. Curioso e stravagante anche il progetto etico pugliese denominato *Archeoplastica - Il museo degli antichi rifiuti spiaggiati*²¹: collezione virtuale di cinquecento rifiuti in plastica rinvenuti in riva a mari e fiumi, alcuni dei quali gettati in acqua anche cinquant'anni fa ed ora visualizzabili in una collezione che meraviglia ed al contempo fa riflettere sulle responsabilità delle azioni umane rispetto alla Natura.

L'Anima e il tempo nelle *Wunderkammer* di Cosetta Arzuffi

«I loro bei corpi, magnificati come terra e acqua, sono meraviglia»*.

Nell'ambito della mostra "L'Anima e il tempo", Cosetta Arzuffi offre al pubblico un frammento della sua ricerca artistica: dodici opere pittoscoltoree tratte dalla serie *Wunderkammer*, che vanta in totale più di trenta creazioni. Il senso di meraviglia (a tratti addirittura *thauma*) dell'artista scaturisce da un'attenta indagine creativa riguardante l'essere umano, considerato sia sotto l'aspetto interiore e spirituale, che per le sue esperienze concrete, azioni ed interrelazioni: è esposta una collezione di pensieri sulla realtà, cifrati attraverso l'arte. Le *Wunderkammer* presentano proporzioni di pochi centimetri differenti fra loro, fatto che amplifica l'unicità di ogni singolo contesto; restano comunque accomunate a livello visivo da un format unitario. Una sottile cornice bianca rettangolare e un candido sfondo fungono da alloggi a ponderati equilibri compositivi. Le dimensioni modeste delle opere invitano lo spettatore all'avvicinamento, nell'osservazione attenta dei dettagli. Geometrie, animali, foglie, forme antropomorfe, oggetti ed alfabeti diventano chiavi di lettura di messaggi segreti, enigmi nati per essere svelati dall'interpretazione del fruitore. Ogni "stanza" presenta un singolare ordine di lettura, da ricostruire con lo sguardo.

Un'emotività, sottile e potente, si trasla come per osmosi allo spettatore che interroga le opere con cuore e mente aperti. È richiamato a livello formale lo stile delle celebri tele simboliste dell'artista, alcune delle quali esposte nella sezione della mostra *Nei fatti della vita*. Queste ultime paiono essersi rimpicciolite e aver acquisito una terza dimensione, traslandosi in "stanze della meraviglia". La sensibilità pittorica di Cosetta resta il cuore pulsante dell'atmosfera di ogni *Wunderkammer*. Vibranti blu e scintillanti rossi, gialli ricchi d'energia, ma anche colori secondari e neri, sono stesi su legno, alluminio, bronzo, secondo necessità, con maestria e perizia, abilità frutto dei numerosi anni d'esperienza della figlia d'arte creatrice dei lavori, a contatto con la materia pittorica fin dalla tenera età. Fondamentale nella pratica dell'artista è l'uso simbolico di luce ed ombra, gli opposti che rendono possibile la visione, ancestrali simboli di bene e male, inseriti formalmente nelle composizioni con teatralità. Ogni "finestra sull'uomo" dell'artista è composta da vari spessori materici, di diversi materiali combinati. Particolari interessanti sono la curvatura che l'artista ha impresso ingegnosamente ai fogli di legno, sfruttando umidità e calore, l'effetto dell'alluminio dipinto ed i *ready-made* proposti, quali statuette e pezzi d'antiquariato, modificati con tagli, colorazioni pittoriche o coperture a *decoupage*. Cosetta Arzuffi nelle *Wunderkammer* selezionate per il percorso in mostra, ci parla di come grandi personaggi della scienza del calibro di Leonardo, Fibonacci e Möbius siano ancora vivi nelle loro idee rivoluzionarie, che tutt'ora guidano e sostengono le più grandi innovazioni tecnologiche. L'artista, inoltre, racconta tramite figure animali simboliche, quali l'ape operaia che trascina un enorme masso, la capra dorata e il cervo, temi umani e quotidiani come la fatica costante della sopravvivenza e la forza con cui l'essere vivente la affronta, l'innocenza, la rinascita, la bellezza. Un inno all'amore si innalza dall'opera dedicata al tema religioso del Cantico dei Cantici. Il percorso quotidiano dell'essere umano è presentato in pillole poetiche e narrato in relazione allo scorrere del tempo. È elogiata la meravigliosa luminosità di una giornata piena, che sboccia e riempie l'anima di vita, come un fiume di parole; e la parola stessa viene condannata nella sua accezione angosciante e negativa, in relazione ai momenti in cui diviene maligna, soffocante ed imprigiona la libertà del pensiero. Cosetta ci

rimanda anche alla dolce sensazione di tepore delle fronti di due innamorati che si sfiorano in intimità, al calar della sera. È trattata anche la potenza della notte, il mistero della sua oscurità. Questo linguaggio alchemico tanto complesso, quanto diretto e primordiale, composto da simboli e colori stesi con potenza emozionale commovente, creano un vero e proprio dialogo fra spettatore ed opera.

Le *Wunderkammer* di Cosetta Arzuffi, così come le sue tele, sono finestre, quasi tabernacoli, che permettono di affacciarsi alla sacra scoperta del sé: un percorso propedeutico allo spettatore nella comprensione della complessità meravigliosa dell'esistenza umana.

«Ogni opera d'arte è come un frammento sospeso nel vuoto e sta lì, con il suo lessico, con i suoi misteriosi poteri alchemici nell'attesa di incontrare il bagliore di una pupilla»*.

* Citazioni di Cosetta Arzuffi

¹ Platone, *Teeteto*, 155d

² Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982b

³ Emanuele Severino, intervista raccolta al Congresso Internazionale *All'alba dell'eternità* (Brescia, 2-3 marzo 2018), visibile sul sito Rai Cultura al link: <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2019/01/Emanuele-Severino-La-filosofia-nasce-dal-terrore-della-morte-d90f1ba3-d3c8-4cc1-a0f9-25788d766a56.html>

⁴ Lavinia M. Galli Michero, Martina Mazzotta, *Wunderkammer: Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi*, Mazzotta/Skira, 2013

⁵ Un esempio di fotografia post-mortem di un fotografo anonimo datata 1850 circa è visibile nella galleria di immagini proposta da Artribune online il 30/10/2012 al link: <https://www.artribune.com/arti-visive/fotografia/2016/10/novembre-morte-folklore-fotografia/>

⁶ *The Matrix*, film di fantascienza diretto da Lana e Lilly Wachowski, 1999

⁷ *Robots that "show emotions"*, TED talk di David Hanson, visualizzabile al link: https://www.ted.com/talks/david_hanson_robots_that_show_emotion

⁸ Gillo Dorfles, Roberto Togni, pdf visualizzabile al link: https://notedipastoralegiovanile.it/images/ZIBALDONE/stanze_delle_meraviglie.pdf, citato online da Artribune il 25/11/2021

⁹ Krzysztof Pomian, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, 2007

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ Lavinia M. Galli Michero, Martina Mazzotta, cit.

¹² Julius Von Schlosser, *Raccolte d'arte e di meraviglie del tardo Rinascimento*, traduzione italiana Uia, Firenze 1974 (edizione originale in lingua tedesca 1908)

¹³ *Wunderkammer - Le stanze delle meraviglie*, documentario diretto da Francesco Invernizzi, 2019, visibile al link <https://it.chili.com/content/wunderkammer-le-stanze-della-meraviglia-2019/065ffe27-f7f8-41b9-af7a-6e007af309ef>

¹⁴ Alexandre Galand, Delphine Jacquot, *Mostri & meraviglie. Gabinetti delle curiosità nel tempo*, Franco Cosimo Panini, 2019

¹⁵ *Ibidem*

¹⁶ Sito ufficiale della mostra visualizzabile al link: <https://realbodies.it/>

¹⁷ Alexandre Galand, Delphine Jacquot, cit.

¹⁸ Sito ufficiale della galleria visualizzabile al link: <https://www.tmundi.com/?lang=it>, discorso tratto da *Wunderkammer - Le stanze delle meraviglie*, documentario diretto da Francesco Invernizzi, 2019

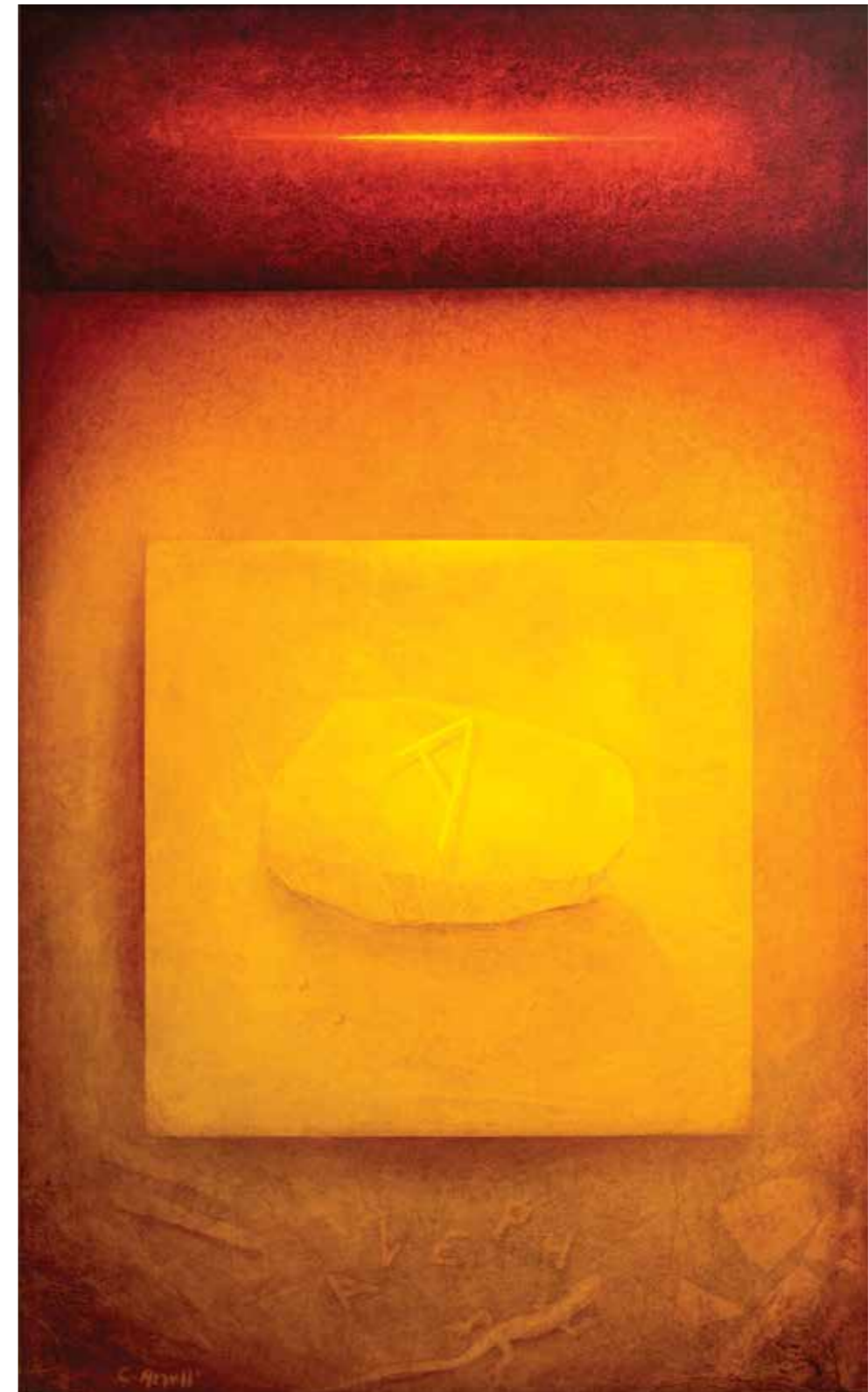
¹⁹ Sito ufficiale della Biennale di Venezia, sez. *edizioni passate*, link: <https://www.labiennale.org/it/arte/2013>

²⁰ *Ecologia. La banca mondiale dei semi si è allagata*, articolo online da Focus.it, visualizzabile al link: <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/la-banca-mondiale-dei-semi-si-e-allagata>

²¹ *Archeoplastica. Il museo degli antichi rifiuti spiaggiati*, articolo online di Artribune visualizzabile al link: <https://www.artribune.com/arti-visive/2022/01/archeoplastica-museo-inquinamento-mare/>

Nei fatti della vita

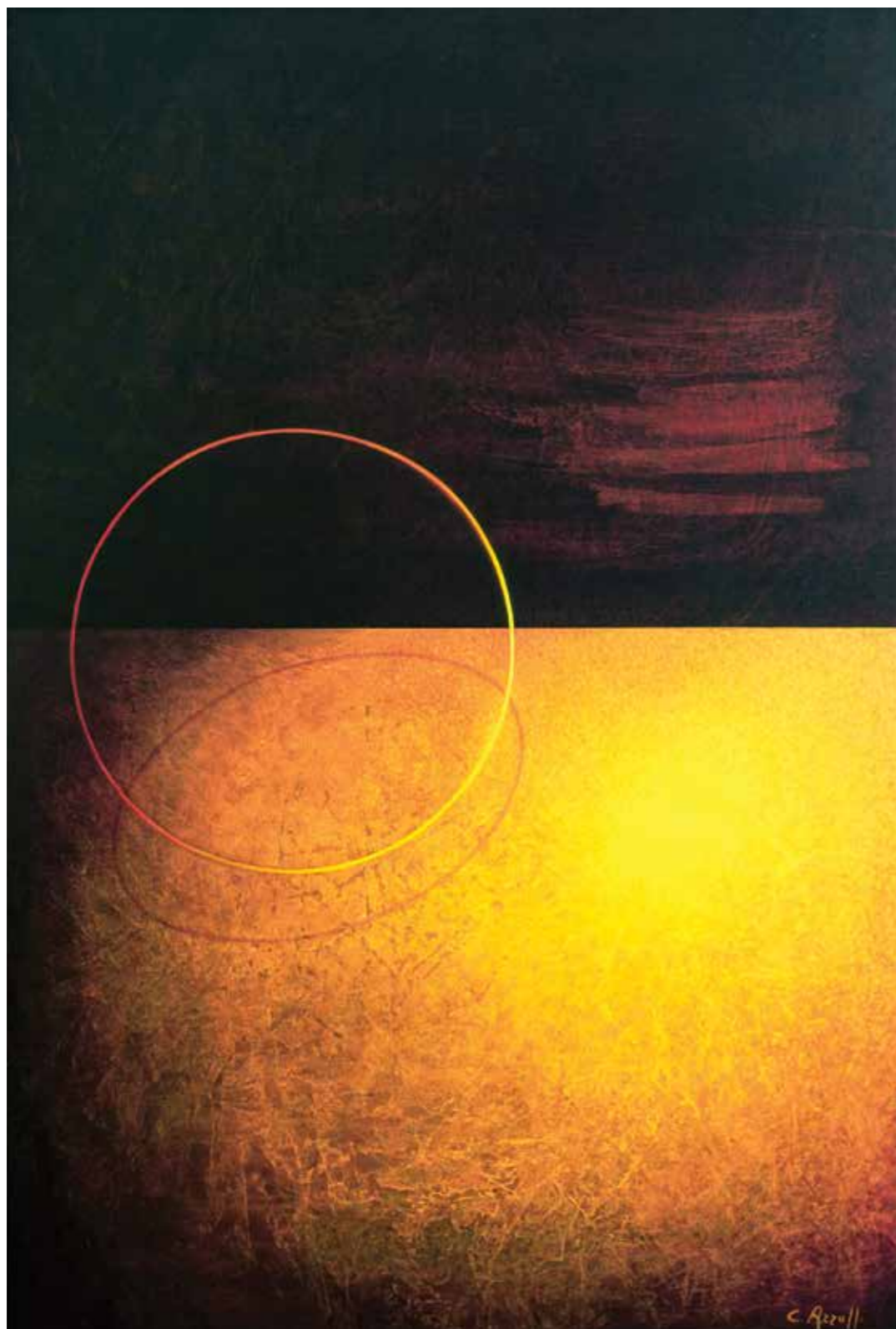




Aleph

Un processo che prende forma nel pensiero e nell'immaginario umano, è l'inizio che tutto unisce e favorisce la consapevolezza di noi stessi che è il più bel dono che sostiene il viaggio della nostra vita.

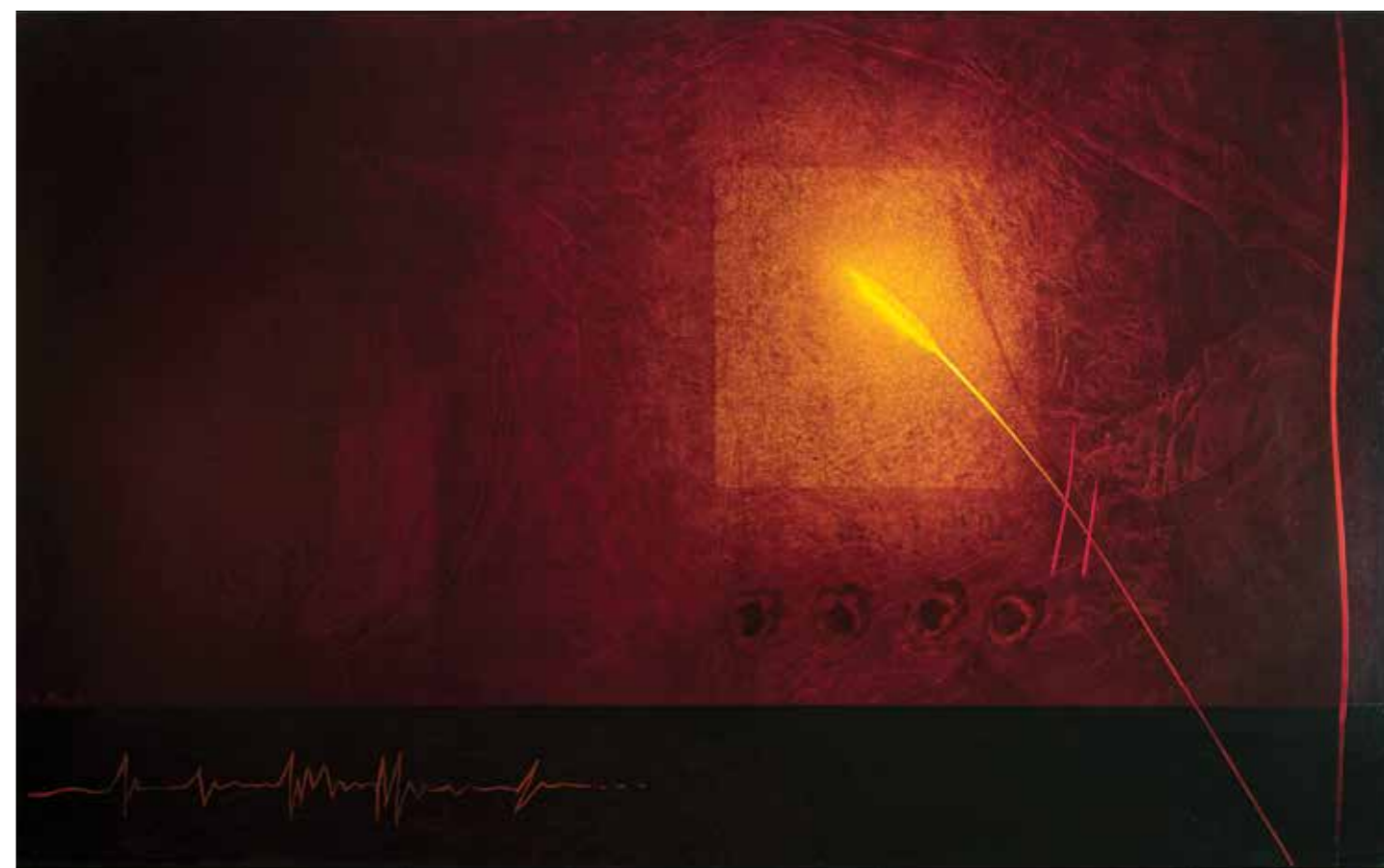
2005 – Tecnica mista su tela – 130 × 80 cm



Ciclo della vita

*Nel ciclo della vita, tra luci e ombre,
ognuno di noi lascia un'impronta indelebile.*

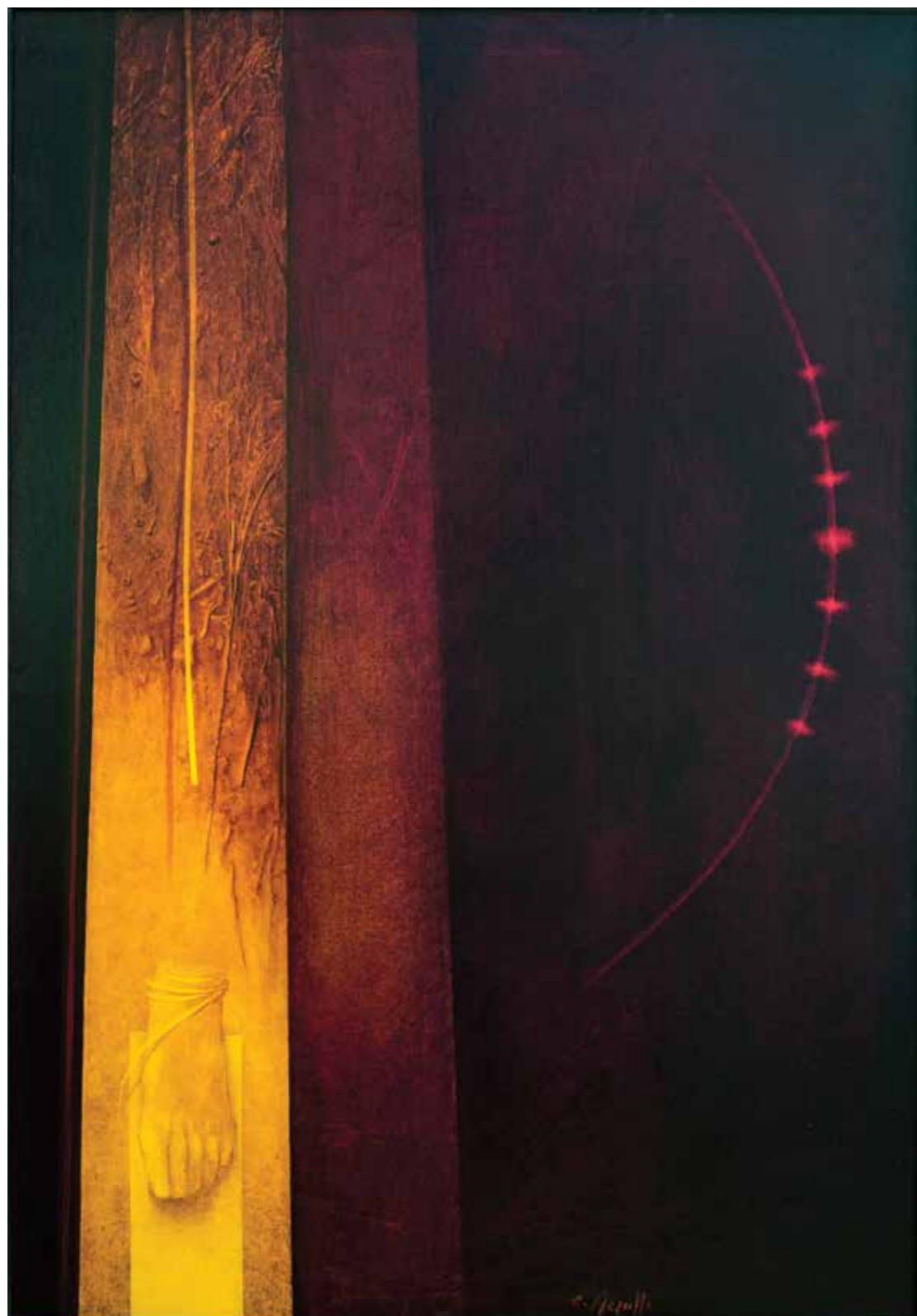
2011 – Tecnica mista su tela – 120 × 80 cm



Terra – geogramma sofferente

*È facile smarrirsi ma la terra è l'unico elemento che ci permette di vivere,
ora, più che mai, tutto è nelle nostre mani.*

2012 – Tecnica mista su tela – 80 × 130 cm



Risveglio

*Un nuovo cammino,
una nuova luce.*

2007 – Tecnica mista su tela – 100 × 70 cm



Rinascita

*È un fatto
di profonda meraviglia.*

2006 – Tecnica mista su tela – 180 × 90 cm



Tensione emotiva

Segno e colore, parti in essere nella sottile interezza di una visione dello spirito che si intreccia con le misteriose e profonde leggi della natura e dell'uomo.

2009 – Tecnica mista su tela – 100 × 70 cm



Impulso esplorativo

Tra il visibile e l'invisibile, senza clamore, il poeta apre le più segrete pagine.

2011 – Tecnica mista su tela – 120 × 80 cm



Impulso vitale

*Dentro un seme germinale
la forza prorompente della vita.*

2004 – Tecnica mista su tela – 130 × 80 cm



Pulsione armonica

*L'intimo cardio-battito
altro non è che l'eco della vita.*

2010 – Tecnica mista su tela – 100 × 90 cm



Il pianto di Antigone

*Oggi come ieri siamo in un lutto
terribile di morti violente.*

2020/2021 – Tecnica mista su tela – 150 × 60 cm



Il subdolo inganno

*Qualcuno disse: "L'età della pietra è sempre presente".
Il piccolo uomo che chiude le vie alla conoscenza è destinato a non lasciare memoria,
resterà di lui solo una decomposta materia.*

2020/2021 – Tecnica mista su tela – 150 × 60 cm



Verso l'infinito

*Quando il pensiero delle giovani donne soggiogate si spingerà oltre i recinti,
la loro fresca rugiada si farà fuoco.*

2020/2021 – Tecnica mista su tela – 150 × 60 cm



Mai più. Vite negate.

2001 – Tecnica mista su tela – 200 × 90 cm



Pellicano - messaggio d'amore

*La porta dell'amore
si apre alla vita di un uomo nuovo.*

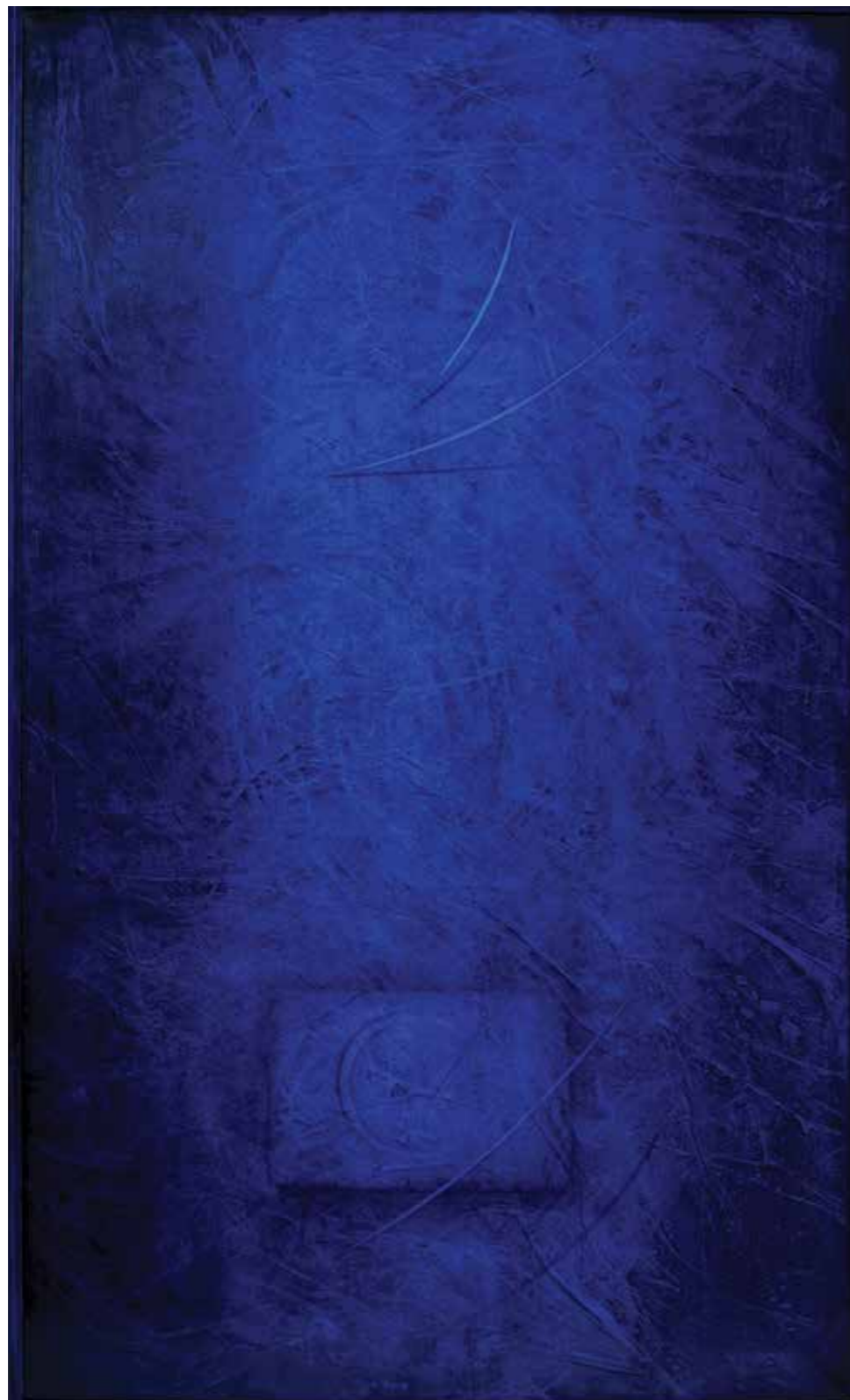
2000 – Tecnica mista su tela – 180 × 90 cm



Salmo 84,12

*“La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo”.*

2005 – Tecnica mista su tela – 100 × 70 cm



Nell'infinito blu

*Una tessera del tempo:
memoria del dono dell'intelligenza.*

2000 – Tecnica mista su tela – 150 × 80 cm



Il luogo della ragione

*Segno dopo segno, un percorso che conduce alla bellezza
di una geometria di pensiero nella sua forma più bella.*

2020 – Tecnica mista su tela – 90 × 150 cm



Luce dall'infinito

*Pensieri che si adagiano come carezze di un'aria addolcita
su un fiore di rara bellezza.*

2015 – Stele: legno - pietre - ferro su base di marmo – 173 × 25 × 2 cm



Notturmo colmo di esistenza



La luce della fine

*In questo nostro tempo disincantato
resta il mistero insondabile della luce della fine.*

2003 – Tecnica mista su tela – 90 × 200 cm



Wunderkammer

Elaborati plastici e scultorei: legno, ferro, bronzo, alluminio e colore in pigmenti puri



Cantico dei cantici – Il Narciso e la Rosa

I loro bei corpi, magnificati come terra e acqua, sono meraviglia.

2016/2017 – 40 × 44,5 cm



Leonardo – La riflessione degli specchi ustori

Lui è qui, più che mai vivo nella nostra società.

2016/2017 – 38 × 38 cm



Luce

Tema celeste.

2016/2017 – 44 × 37,5 cm



Fibonacci – Codice della natura

Un mondo svelato, con stupefacenti sistemi matematici.

2016/2017 – 44 × 31 cm



Il nastro di Möbius

Un pensiero scolpito che traccia un sorprendente percorso infinito.

2016/2017 – 45 × 34 cm



APE

Afferrare la vita nei grandi sentimenti.

2016/2017 – 44 × 33 cm



Quando l'amore supera la violenza

2016/2017 – 49,5 × 39 cm



Quando la parola uccide il pensiero

2016/2017 – 50 × 40 cm



Elegia delle ore

Sulla soglia del giorno.

2016/2017 – 42 × 33,4 cm



Ora nona (ore 15)

Articolazioni di luci.

2016/2017 – 47,5 × 44,5 cm



Sera

Quando i cuori e le fronti si sfiorano.

2016/2017 – 44,5 × 33,5 cm



Notturmo

Tra le stelle il puro mistero.

2016/2017 – 38,5 × 45,5 cm



Apparati

Biografia

Cosetta Arzuffi è nata a Zanica (BG) ed è figlia d'arte. Si accosta giovanissima alla pittura, prima sotto la guida del padre Arturo, poi nell'atelier dello zio paterno Pasquale Arzuffi che la indirizza alla composizione classica. Dopo gli studi professionali frequenta corsi di disegno figurato presso l'Istituto Marangoni di Milano. Prosegue la sua formazione artistica sotto la guida del Maestro Luigi Arzuffi e del pittore Piero Urbani. Apprende l'arte dell'incisione dal pittore Ignazio Nicoli. Frequenta inoltre corsi di pittura antica, restauro pittorico e ligneo. Dal 1970 partecipa alla vita artistica con mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.

Intorno al 1985 inizia a dedicarsi agli studi di ricerca sulla luce, sul colore e sull'espressione simbolica del pensiero.

Nel 1994 è nominata membro effettivo della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra di Bergamo per il triennio 1994-1997.

Le sue opere figurano in raccolte pubbliche e private in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Belgio, Canada, Giappone, Australia, Malawi, Israele.

Di Lei hanno scritto: Lino Lazzari, Federico Honegger, Cesare Rota Nodari, Cristina Radici, Antonio De Santis, Ettore Sornaga, Giuseppe Sala, Sergio Tinaglia, Bruno Cassinelli, Sergio Colombo, Luigi Cannizzaro, Silvana Galizzi, Santi Molino, Silvano Manco, Giovanni Berera, Lorenzo Geroldi, Barbara Mazzoleni, Emilio Brozzoni, Angelo Piazzoli, Tarcisio Tironi, Claudia Emedoli.



Mostre Personali

1977

Bergamo
Galleria Arteuropa
Enschede (Olanda)
Galerie d'Eendt

1978

Bruxelles (Belgio)
Galerie Marbach
Quebec (Canada)
Galerie Martin

1980-85-87

Bergamo
Galleria 38

1996

Bergamo, Redona
Chiesa minore

*Sette tele che contemplano
la Passione di Cristo*

2009

Sanremo, Bussana Vecchia
Ex Chiesa Santa Maria delle
Grazie e Centro Laboratorio
Aperto & Ass Muta Mentis
Memory

2010

Roma
Chiesa dei santi
Bartolomeo e Alessandro
Misterium, The Passion

2017

Romano di Lombardia,
M.A.C.S. – Museo d'Arte
e Cultura Sacra

Itinerariumvitae

Bergamo, Centro Culturale
San Bartolomeo
Dialogo
Mostra a cura di Fondazione
Credito Bergamasco

2018

Bergamo, Palazzo Creberg
Virus
Mostra a cura di Fondazione
Credito Bergamasco

2022

L'Anima e il tempo
Mostra itinerante a cura di
Fondazione Credito
Bergamasco

Principali mostre collettive

1977

Leffe
Hotel Scharon
*Rassegna di pittura
estemporanea*

1978

Bergamo
Galleria 38
Cologno al Serio
Biblioteca Comunale
Pittura estemporanea
Almenno San Salvatore
Biblioteca Comunale
*La Campagna
Bergamasca*

1979

Adrara San Martino
*Rassegna internazionale
di pittura*
Calvenzano
Biblioteca di Calvenzano

1980

Bergamo
Galleria 38
Le mini tele

1981

Esine
Biblioteca
di Sacca di Esine
*Rassegna Lombarda
di pittura*
Zogno
*Interregionale di pittura
Giulio Masseroni*

Bergamo
Galleria Araldo
*Invito all'Arte
Contemporanea*

Bergamo
Galleria 38
I Contemporanei

Bergamo
Galleria 38
Dieci Anni di Miniquadri

1982

Caravaggio
*Incontri d'arte - rassegna
Nazionale*

Bergamo
Galleria Fumagalli
Collettiva 1982

Bergamo
Palazzo della Ragione
*Memoria
della Deportazione*

Bergamo
Galleria 38
Humor Graphic Humor

Zogno
Palazzo Rimani Zogno
*Rassegna nazionale
di pittura - Giulio Masseroni*

1983
Zogno
*Interregionale
di pittura - Giulio Masseroni*

1984
Bergamo
S. Agostino
Artisti a Bergamo
Sotto il Monte
*Collettiva per la Cappella
della Pace*

Cologno al Serio
Pittura contemporanea
Biblioteca Civica
Comune di Cologno
Carvico
Arte e Cultura Oggi

San Pellegrino
Centro Culturale
Studi Esteri - Milano
*Primavera
di San Pellegrino Terme*

Vertova
*XIII Rassegna di pittura
del Comune di Vertova*

Bergamo
Galleria 38
Quattro per Quattro

1985
Cologno al Serio
Salone Cassa Rurale ed
Artigiana
*Mostra Nazionale
di Pittura e Scultura
Contemporanea*

Bergamo
Galleria 38
*Ieri, Oggi...
Otto artisti
alla Galleria 38*

Vertova
*XIV Rassegna
di pittura
del Comune di Vertova*

Bergamo
Galleria 38
Gli Affreschi

1986
Bergamo
Teatro Sociale
Otto Marzo: è per la donna

Bergamo
Galleria 38
9 x 16,5
Bergamo
Galleria 38
Aria di carnevale

1987
Vertova
Biblioteca Civica
XVI Rassegna di pittura
Bergamo
Galleria 38
8 x 19

1988
Bergamo
Galleria 38
25 Artisti per l'Oasi

Calvenzano
Biblioteca Comunale
*Rassegna di Pittura
Calventianum*

Milano
Centro Studi De Gasperi
Quattro Artisti Bergamaschi

Vertova
Biblioteca Civica
XVII Rassegna di Pittura

1989
Vertova
Biblioteca Civica
XVIII Rassegna di Pittura

1990
Osio Sotto
Pittura Contemporanea

Vertova
Biblioteca Civica
XIX Rassegna di Pittura

1991
Bergamo
Galleria 38
Cuore di Pietra

Cologno Monzese
Centro Studi
Nuova Dimensione
Fra Gioco e illusione

1992
Bergamo
Galleria 38
Arte e Sport
Bergamo
Teatro Donizetti
Masques Et Bergamasques

1994
Bergamo
Assessorati Cultura
e Istruzione
Arte con il Cuore

1995
Bergamo
Centro Culturale
delle Grazie
*Mostra d'Arte
Contemporanea*

1996
Bergamo
Teatro Sociale
Artisti

1997
Ponte San Pietro
Rotary Club Bergamo
Fondazione Famiglia Legler
*Pittori e Scultori
Bergamaschi*

Bergamo
Centro Congressi
Giovanni XXIII
Incontri con l'arte

1999
Bergamo
Centro Culturale
San Bartolomeo
*Rassegna di Artisti
Bergamaschi*

2005
Fondazione A.R.M.R.
Quadrato per la Ricerca
Galleria d'Arte Moderna e

Contemporanea
(Opera acquisita
in collezione dalla Provincia
di Bergamo)

2008
Bergamo
Teatro Donizetti
Quattro Artisti

2009
Curno
Assessorato alla Cultura
Sei Artisti in Comune



Alcuni eventi significativi

1980
Varsavia (Polonia)
Radiotelevisione Polacca
"Flash back di una vita"
trasmissioni su liriche di
Sergio Tinaglia tradotte in
polacco corredate da 12
illustrazioni

1989
Bergamo
Piazza Brembana
Centro Sociale
Alta Valle Brembana
Don Stefano Palla:
Interventi artistici murali

1994
Bergamo
Mediazione poetica di
Mons. Roberto Amadei
sul dipinto che contempla
la nascita di Gesù

1996
Bergamo
Chiesa di San Lorenzo -
Parrocchia della Cattedrale
dipinta nell'anno 1995/96
Lectio sul dipinto *La Pietà*,
relatore don Giuseppe Sala

1997
Bergamo
Centro Congressi
Giovanni XXIII
"Andare Oltre", relazione
su "quando la parola
diventa simbolo"

1998
Bergamo
Installazione nuove icone
della parrocchiale
di Redona, collocazione
e benedizione delle stesse
presentate da Don Sergio
Colombo

2000
Firenze
S. Maria all'Antella
Contemplazione di una
tavola del Crocifisso

2008
Roma
Ricevuta in udienza papale
da Papa Benedetto XVI
con benedizione
del ritratto di Giovanni XXIII
eseguito nel 2007

2009
Milano
Fondazione Veronesi
Dipinto
per il Congresso mondiale
"Science for Peace"
tenutosi all'Università
Bocconi di Milano
al quale hanno aderito
oltre 20 Premi Nobel

2010
Roma
Intervista di Rai1 e Rai2
sulle opere "Misterium"
esposte nella chiesa
dei Santi Bartolomeo

e Alessandro
in Piazza Colonna
Incontro con gli studenti
dell'università
"LUISS" di Roma,
dibattito con
gli studenti sull'opera
complessiva "Misterium"

2010
Gerusalemme (Israele)
Dipinto
"Io Sono La Luce Del Mondo"
collocato nella nuova chiesa
del "Centro Internazionale
di Spiritualità e
Formazione Biblica"

2010-2011
Bergamo
Installazione nella chiesa
parrocchiale di Longuelo
sul tema "Generazione"

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da
GRAFICA & ARTE – Bergamo

**GRAFICA
& ARTE** 

© Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento
totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati
per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-85478-27-5



 **FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO**

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it





FONDAZIONE

CREDITO

BERGAMASCO